

Centrosinistra Gli scenari

Risiko Pd: Errani verso l'addio alla Regione

Ricandidatura legata anche al congresso nazionale. Per il dopo-Caronna duello Bastico-Bonacini, outsider Monari

Chi vuole candidarsi a segretario regionale del Pd ha tempo fino al 31 luglio. E poi si dovrà presentare al congresso dell'11 ottobre e alle primarie del 26 ottobre che sceglieranno il successore di Salvatore Caronna, eletto al Parlamento europeo a Strasburgo. Solo dopo questo passaggio si aprirà la partita delle elezioni regionali, ma proprio su questo fronte ci potrebbe essere la novità più rilevante. Contrariamente a quanto si pensa nei palazzi della politica, un terzo mandato di Errani non sarebbe affatto scontato. Anzi. A quanto si apprende il governatore considererebbe esaurito il suo compito in viale Aldo Moro.

La sfida nel partito: nei prossimi giorni, salvo sorprese clamorose, dovrebbe alzare la mano per primo il segretario modenese del Pd, Stefano Bonaccini, 40 anni, ex Pci, di stretta osservanza bersaniana. Con lui, oltre all'ex ministro che si candida alla guida del Pd nazionale, tutti i big del partito in Regione: da Salvatore Caronna a Vasco Errani. La parte del Pd che si schiererà invece con Dario Franceschini sta cercando un candidato da opporre a Bonaccini. Di fatto la sfida è quasi obbligata dallo spirito dello Statuto, che prevede prima il congresso e poi le primarie. Nella componente del partito vicina a Franceschini potrebbe toccare a Mariangela Bastico, assessore regionale all'Istruzione tra il 2000 e il 2006, viceministro nel secondo governo Prodi. Lei per ora si chiama fuori: «Lo considero un complimento ma non ci penso. E comunque è prematuro: la prima riunione della componente vicina a Franceschini è convocata per sabato prossimo».

Alla finestra per ora sta invece il capogruppo del Pd in Regione, Marco Monari, lanciato nei giorni scorsi da Antonio La Forgia. L'interessato ha già fatto sapere che per ora non vede la necessità di una sua candidatura. Ma se ci fosse, a questo punto, la sua sarebbe una corsa svincolata dagli scenari nazionali. Insomma, se la sfida si schiacciava tra due

rappresentanti delle mozioni Bersani e Franceschini a Monari potrebbe toccare il ruolo di outsider ulivista. Ma al momento è meglio usare il condizionale. Non dovrebbe invece concretizzarsi la candidatura a segretario regionale dell'attuale leader del Pd di Bologna, Andrea De Maria. Per lui dovrebbe esserci un futuro in Regione. Proprio De Maria questa sera dovrà affrontare la direzione del partito per commentare i risultati del voto; l'assise verrà chiusa dal segretario regionale Salvatore Caronna.

Solo dopo l'elezione del

nuovo segretario regionale si aprirebbe poi la partita per viale Aldo Moro. Qui ci sono due elementi di considerare. Il primo è di ordine politico: se Pierluigi Bersani vincerà il congresso per Errani ci potrebbe essere un futuro a livello nazionale. Il secondo riguarda un ragionamento che sta a cuore al-

Oggi la direzione regionale

La corsa di Andrea De Maria alla segreteria regionale non dovrebbe concretizzarsi. Forse un ruolo in via Aldo Moro

lo stesso governatore: nel 2010 saranno undici anni che guida la Regione ed Errani lo considera un tempo congruo. Il presidente ha sempre pensato di far parte di un gruppo dirigente che è nelle istituzioni pro-tempore e non vuole essere identificato con l'istituzione medesima. Pubblicamente non ha mai accennato all'ipotesi di un mandato ter. «Probabilmente — ragiona un esponente del Pd — ritiene che un altro mandato lo esporrebbe ad un certo logoramento».

Olvio Romanini
olvio.romanini@rcs.it



I risultati



Amministrative
Il Pd a Bologna ottiene il 39,9% dei voti
Europee
In Emilia Romagna il partito si attesta al 38,9%



Mosse A sinistra il senatore Walter Vitali. Sopra: Vasco Errani

» | **L'intervista** Il senatore: Regione diventata contendibile

Vitali: «Emilia come il Nord Est Il buon governo non basta più»

La scorsa settimana ha invitato il Pd a riflettere sul «risultato negativo» del voto di giugno. Poi si è schierato con Dario Franceschini in vista del congresso. Martedì il Resto del Carlino riferiva di un suo allarme lanciato davanti alla direzione regionale del partito («Per la prima volta la nostra Regione è contendibile»). Con tanto di risposta piccata da parte del governatore Vasco Errani (bersaniano) che, forse sentitosi attaccato, ha risposto: «Potevamo perdere anche nel 2000». Ha già affermato che «gli incarichi operativi nel partito spettano ai più giovani» — sfilandosi così da un'eventuale candidatura alla segreteria bolognese — senza però dire

lo stesso dei ruoli amministrativi. Un'escalation di esternazioni che a molti ha fatto venire un dubbio: non è che Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, ora senatore Pd, punta alla presidenza della Regione? L'interessato nega: «Voglio solo dare un contributo al dibattito». Contemporaneamente, lancia però un messaggio: «L'Emilia-Romagna felix di una volta non esiste più».

Senatore Vitali, la regione attraversa una mutazione genetica?

«Lo stereotipo di una volta non corrisponde più alla realtà. Si sono erosi i tradizionali pilastri del nostro sistema che era capace di tenere insieme coesione sociale, sviluppo del la-

voro e delle imprese, welfare garantito dalle istituzioni. In questo senso assomigliamo più al Nord Est che alla regione di un tempo».

Vasco Errani sta per concludere il suo secondo mandato. Come ha



Analisi di un insuccesso
Abbiamo perso molti voti Anche verso la Lega, riferimento per chi non si sente tutelato dalla sinistra

amministrato in questi anni?

«La qualità del nostro governo è alta ma questo non è più sufficiente. Bisogna fare qualcosa di più e di diverso. Dobbiamo chiederci perché il nostro buon governo non è percepito come tale da ampie parti dei cittadini».

Da qualche giorno lancia l'allarme: il voto alle Europee è una spia di quale malessere?

«Il voto è un modo di rappresentare la società. Come centrosinistra e come Pd, da tempo non facciamo una considerazione seria su cos'è diventata la nostra regione. Il Pd ha perso molti voti, anche a favore della Lega. Che avanza perché è percepita come "sindacato territoriale", rifugio per i ceti impauriti, ma anche perché è diventata un punto di riferimento per chi non si sente tutelato dalla sinistra nei luoghi del lavoro aziendale».

Perché parla di regione «contendibile»?

«Partiamo da un livello più basso. Nel 2005, alle Regionali, il centrosinistra vinse con il 62%, 30 punti in più del centrodestra. Ora quel distacco si è assottigliato. Il centrosinistra è al 54%. Pd e Lega Nord sfiorano il 40%, senza contare l'Udc».

Parentesi congressuale: come mai appoggia Franceschini?

«Bersani vuole tornare a un modello tradizionale di partito. Nel Pd invece devono convivere iscritti ed elettori. E questi ultimi devono essere interpellati su questioni cruciali come il testamento biologico».

Viste le premesse, pensa di candidarsi alla presidenza della Regione?

«Non sono candidato a nulla, intendo solo contribuire alla discussione».

Neanche se il partito glielo chiedesse?

«Ripeto, non sono candidato a nulla...».

Pierpaolo Velonà

Consiglio comunale

Maggioranza unanime: «Cevenini presidente»



Mister preferenze
Maurizio Cevenini, che ha incassato oltre quattromila voti personali, è già stato presidente del Consiglio (199-2004)

Nella riunione del gruppo consiliare Partito democratico del Comune, avvenuta ieri a Palazzo d'Accursio in presenza del sindaco Flavio Delbono, è stata ratificata la nomina di Sergio Lo Giudice come capogruppo dei Democratici. Contestualmente, c'è stato un accordo di tutti i gruppi di centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra per Bologna, Prc-Pdci) sul nome di Maurizio Cevenini come presidente del Consiglio comunale. Dopo il «ko» nella corsa alla carica di vicesindaco, ora l'elezione di «mister 4.000 preferenze», alla guida dell'Assemblea, diventa quindi scontata. L'appuntamento è per lunedì, in occasione della prima seduta di consiglio e nello stesso giorno in cui Flavio Delbono presterà giuramento come sindaco.

Mantovani, Sita, Naldi e Lembi ieri sera in giuria



Giunta, primo atto a Miss trans

A Miss Alternative 2009 debutta la giunta Delbono e i presentatori non lesinano riferimenti alle personalità presenti. «Nicoletta Mantovani ha lo stesso parrucchiere del nostro speaker», afferma scherzando una «miss». Il neo assessore alla Cultura ride divertita. Oltre alla vedova di Pavarotti erano presenti anche Luciano Sita, Milena Naldi e Simona Lembi nonché il presidente in pectore del consiglio comunale Maurizio Cevenini e quello del consiglio provinciale Virginio Merola. Guest star della giuria Franco Grillini.